SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

3ª COMMISSIONE

(Affari esteri)

GIOVEDÌ 16 APRILE 1964

(3ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CESCHI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Esenzione fiscale in favore del Centro culturale di Villa Serbelloni a Bellagio » **(318) (Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE, *relatore* . . . . . *Pag.* 29, 31, 32
BANFI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 32
BERGAMASCO 31
JANNUZZI 30
MENCARAGLIA 30, 31
MONTINI 30

« Concessione di un ulteriore contributo annuo di lire 1.900.000 a favore del Fondo di assistenza delle Nazioni Unite per i rifugiati » **(448) (Discussione e rinvio):**

PRESIDENTE 32, 36, 37
BANFI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 36
BATTINO VITTORELLI, *relatore* 33, 36, 37
BERGAMASCO 36
JANNUZZI 34, 36
MONTINI 35, 36
ROSELLI 36

La seduta è aperta alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Bartesaghi, Battino Vittorelli, Bergamasco, Bolettieri, Carboni, Ceschi, Cingolani, D'Andrea, Dominedò, Jannuzzi, Lussu, Mencaraglia, Militerni, Montini, Morino, Roselli, Scoccimarro, Spano e Valenzi.

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Banfi.

BOLETTIERI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Esenzione fiscale in favore del Centro culturale di Villa Serbelloni a Bellagio » (318)

PRESIDENTE, *relatore.* L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Esenzione fiscale in favore del Centro culturale di Villa Serbelloni a Bellagio ».

L'incarico di riferire sul disegno di legge era stato affidato al collega Turani, che, come loro sanno, è da qualche mese ammalato. Ritenendo opportuno non ritardare il corso del provvedimento, che è di modesta portata, riferirò io stesso sul medesimo. Invierò nello stesso tempo, al collega Turani — e sono certo di interpretare il pensiero di tutti — un affettuoso saluto ed augurio.

La Villa Serbelloni è stata lasciata in eredità alla Fondazione Rockfeller dalla Principessa Della Torre e Tasso.

La richiesta dell'esenzione fiscale in favore del Centro culturale che ha sede nella Villa si basa sul fatto che la Fondazione di cui sopra ha già ottenuto esenzioni tributarie in quasi tutti i Paesi in cui possiede istituzioni.

In Italia esiste un precedente analogo, quello dell'Istituto svizzero di Roma, al quale furono accordate agevolazioni fiscali con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 settembre 1947, n. 1478.

La 5ª Commissione non si è dimostrata contraria al presente provvedimento, pur avanzando delle riserve di carattere generale; essa si esprime infatti così:

« La 5ª Commissione, pur manifestando la sua perplessità nei confronti di disposizioni di legge che tendono ad estendere la già ampia sfera dei privilegi fiscali, comunica di non opporsi all'ulteriore corso del provvedimento.

Tiene peraltro a ricordare che ogni disposizione legislativa che implichi diminuzione delle entrate fiscali degli enti locali dovrebbe, a rigore, provvedere contemporaneamente a compensarla in modo adeguato

La Commissione finanze e tesoro prospetta, infine, alla Commissione di merito la opportunità che le proposte esenzioni fiscali abbiano luogo a far data dall'inizio del prossimo esercizio finanziario ».

Con questo parere della 5ª Commissione, ritengo che si possa senz'altro approvare il disegno di legge.

M O N T I N I . Sull'importanza della destinazione di Villa Serbelloni ho avuto occasione anche la settimana scorsa di soffermarmi. Il Centro culturale è molto noto anche in sede internazionale. Vi si è tenuto un seminario promosso dalle Nazioni Unite, cui hanno partecipato tutte le Nazioni che si occupano di piani di assistenza nel mondo, dall'India alla Russia, agli Stati Uniti, all'Inghilterra, alla Norvegia, eccetera. Tutti hanno constatato come il luogo offra condizioni ideali per lo studio, per la particolare atmosfera di tranquillità, per quello stimolo spirituale che viene dalle bellezze naturali e per essere sufficientemente distante dal lago, così che non vi sono motivi di distrazione per coloro che partecipano alle riunioni.

Mi dichiaro, pertanto, favorevole all'approvazione del disegno di legge.

J A N N U Z Z I . Io sarei contrario, in generale, ad ogni tipo di esenzione fiscale, specie a quelle che si riferiscono a lasciti. Non si comprende infatti perchè chi fa un lascito debba essere generoso nei confronti dell'organizzazione o dell'istituzione che ne beneficia e avaro nei confronti dello Stato, quasi che poi quel lascito non si inserisse nell'ambito del patrimonio statale, al quale pervengono i tributi che ciascuno deve pagare.

Non esprimo parere contrario al provvedimento per il carattere internazionale del Centro cui l'immobile è stato destinato. Osservo però che si dovrebbero stabilire una buona volta princìpi di carattere generale per le esenzioni fiscali a favore di lasciti di beni destinati a scopi internazionali. Tra non molto dovremo affrontare lo stesso problema per l'immobile che sarà destinato all'Università europea di Firenze. Vi saranno ancora altri casi analoghi. È necessario, perciò, disciplinare la materia secondo un criterio unico, innanzitutto per evitare difficoltà e sperequazioni e inoltre per non essere costretti ogni volta a fare una legge apposita.

M E N C A R A G L I A . Sul contenuto del disegno di legge io mi dichiaro d'accordo, anche perchè concedere esenzioni fiscali ad un Centro internazionale di collaborazione scientifica ed artistica mi pare naturale,

dal momento che per le basi militari non si fa pagare il suolo pubblico.

Una sola preoccupazione vorrei manifestare. Noi abbiamo il parere della 5ª Commissione, ma non abbiamo, non avendolo richiesto, un parere da parte della Commissione pubblica istruzione, in seno alla quale proprio ieri si è conclusa una lunga discussione sulla questione della tutela del patrimonio artistico nazionale.

Nel secondo comma dell'articolo 1 del provvedimento in esame leggo che saranno esenti dall'imposta di consumo i materiali da impiegarsi per l'adattamento e per le riparazioni degli immobili, nonchè i mobili destinati all'arredamento dei locali del Centro, eccetera.

Ora, sulle finalità del Centro non ho alcun dubbio, anche se non ho molte informazioni in merito. Ma sulla cautela con cui saranno toccati i muri della Villa e il parco da parte di cittadini statunitensi mi sorgono alcuni dubbi e alcune preoccupazioni.

Domando pertanto se non si possa porre come condizione per la concessione dell'esenzione oltre quanto è previsto già dall'articolo 2, anche, per esempio, l'approvazione dei progetti per le trasformazioni da parte della Sovrintendenza alle belle arti o del Ministero dell'interno. Insomma, sul modo come verranno operate le trasformazioni mi pare che dovrebbe esserci un controllo.

Se la Commissione ritiene che ciò sia possibile, io chiederei di conoscere il parere della 6ª Commissione, per proporre un eventuale emendamento, con il quale si faccia esplicito riferimento all'obbligo del rispetto del patrimonio artistico e paesaggistico.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Mi pare che il problema prospettato non possa sorgere. Casi analoghi vi saranno certamente per gli edifici sedi di ambasciate, che sono di proprietà dei vari Stati.

Per fare un esempio, se l'Ambasciata inglese a Roma volesse costruire nel suo parco, non potrebbe certo ignorare le disposizioni vigenti in materia urbanistica e in tema di tutela del patrimonio artistico.

B E R G A M A S C O . Avendo qualche conoscenza del luogo e della Fondazione, sono perfettamente d'accordo per concedere l'esenzione fiscale richiesta.

Per quanto riguarda il problema prospettato dal senatore Mencaraglia, credo che la Villa Serbelloni non potrà sottrarsi alla legislazione attuale e futura in materia di tutela del paesaggio e delle opere d'arte. La questione era sorta anche per la Villa Doria Pamphili in Roma, qualche tempo fa; ma a me sembra che preoccupazioni al riguardo non debbano esistere.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Ritengo che non si debba fermare l'*iter* del provvedimento per provocare un parere da parte della 6ª Commissione, come vorrebbe il senatore Mencaraglia. Ripeto che sono certo che la Villa Serbelloni non possa sottrarsi alle vigenti disposizioni sulla tutela del patrimonio artistico. Se vi fosse questa possibilità, non so come potremmo impedire che si faccia quello che si vuole di questo complesso paesaggistico ed artistico.

D'altra parte, si ha talvolta motivo di avere più fiducia in una Fondazione che non persegue fini di lucro piuttosto che in enti e persone che troppo spesso, per motivi speculativi, non esitano a violare tutte le norme.

M E N C A R A G L I A . Ma nel disegno di legge si parla di materiali da impiegarsi per l'adattamento e le riparazioni degli immobili e di mobili destinati all'arredamento dei locali del Centro. Poichè è chiaro che l'attuale assetto della Villa dovrà essere modificato, io mi domando: dove finiranno gli oggetti che attualmente vi si trovano? Come verranno sistemati? Quali controlli vi saranno? Quale valore hanno i mobili?

P R E S I D E N T E , *relatore*. Credo che vi sia una certa libertà in questo campo. Colui che possieda un castello di una certa importanza artistica, per esempio, credo possa vendere i mobili che in esso si trovano a chi vuole, se si tratta di mobili di comune antiquariato.

B A N F I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Richiamo l'attenzione dei colleghi su quanto dispone l'ultimo comma dell'articolo 1; in esso è scritto: « Detti materiali, mobili ed oggetti, non potranno essere ceduti a titolo oneroso o gratuito nel territorio della Repubblica italiana, eccetera ».

Vorrei far notare, peraltro, al senatore Mencaraglia, che la norma in questione è di natura puramente fiscale; il problema che egli prospetta riguarda norme in materia urbanistica ed edilizia cui è interessato il Comune dove ha sede l'Istituzione, e pertanto non può riguardare la nostra Commissione.

Io raccomanderei agli onorevoli commissari di approvare il disegno di legge così com'è, anche in considerazione del fatto che, essendo prevista la condizione della reciprocità, una volta accordata l'esenzione fiscale al Centro di Villa Serbelloni, il nostro Ministero potrà seriamente pensare alla realizzazione di un analogo Istituto negli Stati Uniti, realizzazione cui sono state opposte finora difficoltà di carattere fiscale da parte americana.

P R E S I D E N T E , *relatore.* Dopo queste osservazioni del Sottosegretario e poichè nessun altro domanda di parlare, penso che si possa ritenere esaurita la discussione generale.

Passiamo dunque all'esame e alla votazione degli articoli del disegno di legge, di cui do lettura.

Art. 1.

Gli immobili adibiti a sede del Centro culturale a Bellagio dalla Fondazione Rockefeller, e di proprietà della Fondazione stessa, sono esenti dalle imposte dirette, tasse e contributi di qualsiasi natura, sui terreni e sui fabbricati e dalle relative sovrimposte, comunali e provinciali.

Saranno, altresì, esenti dall'imposta di consumo i materiali da impiegarsi per lo adattamento e le riparazioni degli immobili, nonchè i mobili destinati all'arredamento dei locali del Centro, il gas e l'energia elettrica per l'illuminazione e per altri usi, consumati nei locali stessi.

I materiali, mobili, libri ed altri oggetti, necessari alla costituzione ed al funzionamento del Centro, saranno esenti dai diritti doganali dovuti per l'importazione e non saranno soggetti a disposizioni restrittive vigenti per l'importazione medesima.

Detti materiali, mobili ed oggetti, non potranno essere ceduti a titolo oneroso o gratuito nel territorio della Repubblica italiana, senza il preventivo assenso delle Autorità italiane e il pagamento dei diritti non corrisposti per effetto delle esenzioni usufruite.

(*È approvato*).

Art. 2.

Il Centro di cui all'articolo precedente cesserà di fruire delle predette esenzioni fiscali qualora gli Stati Uniti d'America non concedano le medesime esenzioni, sia per i tributi federali, che per quelli statali e locali a favore di un analogo Istituto italiano operante negli Stati Uniti.

(*È approvato*).

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*È approvato*).

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Concessione di un ulteriore contributo annuo di lire 1.900.000 a favore del Fondo di assistenza delle Nazioni Unite per i rifugiati » (448)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un ulteriore contributo an-

nuo di lire 1.900.000 a favore del Fondo di assistenza delle Nazioni Unite per i rifugiati ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

BATTINO VITTORELLI, *relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto ora al nostro esame riguarda la concessione di un ulteriore contributo annuo di lire 1.900.000 in favore del Fondo di assistenza delle Nazioni Unite per i rifugiati. Il Fondo fu creato alcuni anni or sono ed a favore di esso venne autorizzata con legge 6 dicembre 1957, n. 1225, la concessione di un contributo annuo di lire 1 milione e 900 mila per la durata di tre esercizi finanziari consecutivi.

Tengo subito a precisare che il contributo in questione non è il contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (*United Nations relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East*), affinchè non si consideri il disegno di legge in esame come un provvedimento che coinvolge l'intero problema degli aiuti ai rifugiati.

L'assistenza ai rifugiati è stata effettuata in vari modi dal dopoguerra in poi. Dal dicembre 1945 al giugno 1947, tale assistenza in Italia fu a carico dell'UNRRA (*United Nations Rehabilitation Relief Administration*); da questa passò alla IRO (*International Refugee organisation*) fino allo scioglimento di questa organizzazione. Successivamente, con sua Risoluzione n. 319 (IV) del 3 dicembre 1949, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite istituì l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, definendone i compiti nello statuto approvato con successiva Risoluzione n. 428 (V) del 14 dicembre 1950.

Il mandato dell'Alto Commissariato fu inizialmente fissato per la durata di tre anni, a partire dal 1° gennaio 1951; venne, con decisioni della stessa Assemblea generale del novembre 1957 e dell'ottobre 1962, ulteriormente prorogato ed è in vigore fino al 31 dicembre 1968.

Fra i compiti essenziali di questo Alto Commissariato, il principale è senza dubbio quello di assicurare la piena applicazione della Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951, alla quale l'Italia, ispirandosi al disposto dell'articolo 10 della Costituzione della Repubblica, ha aderito, ratificando poi, con legge n. 722 del 24 luglio 1954, il disposto della Convenzione stessa sullo *status* dei rifugiati.

L'Alto Commissariato è tenuto inoltre a cooperare con i vari Governi alla identificazione dei rifugiati ed alla verifica di tale loro qualifica; ad incoraggiare, con l'ausilio degli organi internazionali specializzati, la emigrazione, sistemazione o rimpatrio dei rifugiati e ad amministrare i fondi approvati dai vari Governi per l'assistenza materiale ai rifugiati.

L'attività dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati si esplica in Italia a mezzo di un proprio delegato, che ha sede in Roma, in virtù dell'Accordo concluso con il Governo italiano il 2 aprile 1952.

A seguito del rinnovo del mandato dell'Alto Commissariato per i rifugiati fino al 31 dicembre 1968, come già accennato, anche questo ultimo accordo è stato rinnovato fino alla data suindicata. L'Alto Commissariato, avendo sede in Roma, collabora con il Ministero degli esteri, con quello dell'interno e con l'Amministrazione aiuti internazionali.

È stata costituita una Commissione paritetica che opera a Trieste ed a Roma e che è composta da due rappresentanti dell'Alto Commissariato e da due del Governo italiano (un funzionario degli Esteri ed uno dell'Interno).

I contributi che i vari Stati aderenti alla Convenzione di Ginevra corrispondono all'Alto Commissariato sono assai più cospicui di quello che corrisponde l'Italia. Se il contributo italiano è modesto, ciò è dovuto al fatto che l'Italia, essendo un Paese di primo asilo (nel quale, cioè, affluiscono direttamente i rifugiati e che è tenuto ad accoglierli) sostiene ingenti spese per l'assistenza ai rifugiati nei centri di raccolta, per la loro sistemazione o il loro avvio all'emigrazione.

La continuazione dell'erogazione del contributo permetterà quindi all'Italia di assi-

curare la propria presenza simbolica in seno al Comitato esecutivo, che si occupa dell'amministrazione del Fondo di assistenza.

Vi è da tener presente, inoltre, che il Governo italiano, nonostante l'esiguità del contributo, ha trascurato, soprattutto per vicende parlamentari, di versare il contributo medesimo dal 1960. L'ultima rata pagata risale all'anno finanziario 1958-59.

In tal modo il nostro Paese si è reso inadempiente nei confronti del modestissimo impegno assunto in sede internazionale. Ciò è avvenuto perchè il Ministero degli esteri, allo scopo di sanare questa situazione, predispose uno schema di disegno di legge, inviato al Ministero del tesoro, per l'adesione, in data 26 febbraio 1962 e diramato, per l'esame in Consiglio dei ministri, il 24 gennaio 1963. Ma con lo scioglimento delle Camere, conseguente alla chiusura della terza legislatura, tale provvedimento non potè essere approvato. Il nuovo disegno di legge, predisposto dal Ministero degli esteri in data 2 gennaio 1964, è stato modificato dal Ministero del tesoro per quanto concerne la decorrenza del contributo, che è stata spostata all'esercizio finanziario 1963-64 e seguenti, per la durata di cinque esercizi.

Rimangono, perciò, ancora scoperte le annualità arretrate 1959, 1960, 1961 e 1962, per il pagamento delle quali si renderà necessario un nuovo provvedimento legislativo o integrazione di bilancio.

Dato che la prossima sessione ordinaria dell'Alto Commissariato avrà luogo a Ginevra nel mese di maggio prossimo, è opportuno che dalla nostra Commissione questo provvedimento venga approvato con sollecitudine.

Tengo altresì a comunicare che la Commissione finanze e tesoro, chiamata ad esprimere il suo parere, ha constatato la regolarità della copertura finanziaria dell'onere recato dal provvedimento a carico del bilancio dell'esercizio 1963-64, nonchè la esistenza di un congruo accantonamento, sempre sul fondo globale, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964; essa perciò ha ritenuto che nulla si oppone all'ulteriore corso del disegno di legge.

Si tratta, quindi, di uno stanziamento simbolico, che tuttavia riguarda un problema non simbolico, quello dei rifugiati, problema che presenta tutta una serie di aspetti che non possono nè essere contemplati da un disegno di legge di questa modesta entità nè, d'altra parte, dalla semplice soluzione che si dà con la partecipazione dell'Italia al Fondo delle Nazioni Unite per l'assistenza ai rifugiati. Una serie di problemi certamente si impone anche nel nostro Paese. La Convenzione di Ginevra è stata ratificata ed è legge dello Stato italiano; tuttavia non v'è nessun dubbio che ad ogni ondata di rifugiati nel nostro Paese si riproponga continuamente al Governo italiano il modo con il quale affrontare, in condizioni civili e decenti, il problema dei rifugiati stessi.

Molte questioni rimangono in sospeso e, nel chiedervi da un lato l'approvazione di questo disegno di legge, tengo tuttavia ad attirare l'attenzione del rappresentante del Governo sul fatto che sarebbe utile, in questa Commissione, prendere in esame la situazione effettiva dei profughi nel nostro Paese, affinchè il Parlamento sia investito di una questione che certamente lascia molto a desiderare nelle soluzioni che sono oggi attuate ed anche per l'entità dei problemi che alcuni grossi flussi migratori nel nostro Paese hanno posto al Governo italiano.

J A N N U Z Z I . Sono concorde sulla opportunità del disegno di legge; il contributo si dice che ha carattere simbolico e consente a noi la partecipazione al Consiglio di amministrazione del Fondo. Sono concorde sulla opportunità anche di discutere della condizione dei rifugiati in Italia (per la qual cosa, onorevoli colleghi, non è necessario che vengano presentati qui dei disegni di legge, perchè ciascuno ha a disposizione i normali strumenti parlamentari); però non posso fare a meno di cogliere l'occasione per porre l'accento su un aspetto che, per quanto modesto nella sua entità in relazione al presente disegno di legge, è grave nella sua essenza.

Noi siamo morosi di fronte ad un organo internazionale per ben 4 anni e per una cifra

modestissima! Si tratta di uno schema di disegno di legge predisposto dal Ministero degli esteri e che non ha trovato il consenso del Tesoro: non dico approvazione, perchè qui confondiamo molte volte il consenso del Ministero del tesoro con l'approvazione e andiamo ancora avanti, nel Parlamento italiano, ripetendoci che, se il Ministero del tesoro non consente, il Parlamento non può fare leggi. Ed ancora, quello che è più importante, il Governo non presenta il disegno di legge per provvedere a questo arretrato!

Ma io mi domando: se l'eccezione fatta dal Ministero del tesoro è condivisa dal Governo e non si può superare, non si capisce come possa essere presentato un altro disegno di legge; se, invece, questa eccezione non ha fondamento, non si capisce perchè il Consiglio dei Ministri, di fronte anche ad una opinione, ad un parere contrario espresso dal Ministero del tesoro, non abbia creduto di introdurre in questo disegno di legge ugualmente la norma relativa alla copertura degli arretrati. Questo dico per una ragione di principio: quando una spesa si deve fare è il Consiglio dei ministri a decidere, e non il Ministero del tesoro, se la spesa si possa o meno fare! In definitiva, comunque, è arbitro sempre il Parlamento.

Se non propongo un emendamento per la copertura, lo faccio solo per non intralciare l'*iter* di questo disegno di legge e per non aggravare questa situazione di morosità che non solo è umiliante di fronte agli organi internazionali, ma che diventerà ancora più umiliante perchè andiamo a coprire per il futuro senza aver provveduto a coprire il passato. Senza aggiungere poi, che, se la nostra partecipazione al Consiglio di amministrazione del Fondo è condizionata all'erogazione del contributo, non si sa neppure quale validità possa aver avuto la nostra partecipazione a questo Consiglio negli anni scorsi, quando non avevamo versato il contributo. Ed ora dovremmo addirittura approvare una legge che ignora la situazione degli anni precedenti.

Mi rimetto al Governo perchè decida se non sia il caso di introdurre un emendamento allo scopo di provvedere alla copertura di questi quattro anni; d'altra parte, il Ministero del tesoro si è pronunciato in senso contrario, mentre la Commissione finanze e tesoro in senso favorevole. Non sarebbe difficile, quindi, erogare i pochi milioni necessari; ma non andiamo dinanzi all'organo internazionale con l'umiliazione di essere caduti in una inadempienza che finora può apparire anche occasionale, ma che, dopo l'approvazione del presente disegno di legge, apparirà come un'inadempienza che ha addirittura ottenuto la convalida del Parlamento!

MONTINI. Desidero anzitutto esprimere il mio compiacimento per la relazione fatta dal senatore Battino Vittorelli, il quale ha saputo centrare pienamente il problema, che però rimane nella sua gravità, dei rifugiati; problema che ha toccato l'Italia in una maniera assolutamente originale: mentre la Germania ha introdotto dall'Oriente circa 9 milioni di rifugiati, mentre l'Austria al momento della crisi di Ungheria ha assorbito il grande flusso dei rifugiati, noi abbiamo dovuto sostenere una situazione difficile, abbiamo dovuto cioè accogliere qui i rifugiati pur avendo una imponente massa di disoccupati.

Il nostro Paese ha fatto quello che doveva fare e bisogna dirlo a suo onore, perchè ha saputo accogliere quasi tutto il flusso di Tel Aviv, flusso che è passato quasi integralmente per l'Italia.

Rimane il problema dei rifugiati palestinesi, ma di questo giustamente si parlerà a parte. I rifugiati furono accolti a cura del Ministero dell'interno; quando cessò l'aiuto diretto AIO, si dovette ricorrere ai campi; i campi poi dovettero essere sgombrati e si dovette ricorrere alla conoscenza personale per moltissimi casi, perchè non si ebbe neppure il modo di stabilire chi fossero costoro in quanto — si diceva — essi davano delle generalità che non corrispondevano al loro stato civile, anche perchè provenivano da diverse parti e perchè in molti casi si trattava di vecchi, malati ecc., È stato uno dei lavori più importanti e originali del mondo; solo la situazione di Hong Kong può presentare qualche analogia con quella italiana.

Qui si è lamentata, giustamente, la nostra povertà nel votare fondi. Chi vi parla in questo momento ha teso la mano molte volte anche per un'altra di queste situazioni: quella della UNICEF! Quante volte ho dovuto dire che noi siamo al di sotto dell'Albania e della Jugoslavia nel pagare questi contributi! Perfino quando si sono discussi i bilanci ho dovuto far presente questo! Per altro verso bisogna notare che sono affluiti all'Italia cospicui aiuti; specie in quest'ultima fase dell'« Anno mondiale del rifugiato » si sono potuti sciogliere i campi che erano attivi; purtroppo credo di dover dire che non cesserà mai nel mondo questa piaga di trasfusione di persone che provengono dalle più diverse parti del mondo e che sono accolte senza che siano loro richieste molte spiegazioni.

Per quanto riguarda questo contributo, sottolineo quanto ha esposto il senatore Jannuzzi. Non facciamoci però neanche illusioni, perchè noi facciamo patti con chi ci dà degli aiuti, facciamo degli accordi con chi ci parla di questo « matching », ma il Governo italiano non ha osservato uno solo di questi accordi e siamo ancora in attesa di contribilanciare i due ultimi aiuti che hanno portato con il CIME.

Tutto questo ci dice proprio che dove la vita nazionale diventa una vita che ci solidarizza in tutti i bisogni anche nelle forme di trasposizione di certi fenomeni, è necessario che il Ministero degli esteri si faccia meno diplomatico. È un augurio che io faccio e non una accusa. La vita nazionale che pulsa in organismi vitali, la presenza di questa in certe realtà significa qualcosa che non è solo un gesto caritativo o benefico, ma significa il reinserimento in una realtà attuale.

Io mi trovo veramente consenziente con chi ha parlato prima di me: il senatore Jannuzzi, con chi si occupa, come me, di questi problemi.

BERGAMASCO. Innanzitutto osservo che nel titolo del disegno di legge erroneamente, a mio avviso, si parla di un « ulteriore » contributo.

Per quanto riguarda poi la questione sollecitata dal collega Jannuzzi, sono anche io d'accordo che non si dovrebbe provvedere per l'avvenire senza avere saldato il debito passato. Peraltro, la cifra è di tale modesta entità che non dovrebbero esserci difficoltà a pagare il debito tutto in una volta.

MONTINI. Poichè, in occasione della celebrazione dell'Anno mondiale del rifugiato e di altre del genere, vengono distribuite varie somme, si può reputare, in linea di massima, che, se non a titolo fallimentare, a titolo concordatario, queste rate passate sono state saldate.

JANNUZZI. Ribadisco l'opportunità che si provveda al pagamento delle rate per il quadriennio dal 1959 al 1963 prima di passare ai cinque anni futuri. L'onere relativo potrebbe essere coperto mediante un'ulteriore riduzione dello stanziamento del capitolo 574, di cui all'articolo 2. Ove ciò non fosse possibile, si potrebbe ricorrere ad altro capitolo.

PRESIDENTE. Poichè è qui fra noi il collega Roselli, che fa parte anche della Commissione finanze e tesoro, potremmo pregarlo di chiedere un parere alla 5ª Commissione.

BATTINO VITTORELLI, *relatore*. Ricordo che inizialmente il Ministero degli esteri aveva impostato la questione in modo diverso; è stato il Ministero del tesoro a voler modificare. Per quale ragione?

ROSELLI. Per una ragione di economia delle spese.

BATTINO VITTORELLI, *relatore*. Ma si tratta di poco più di 7 milioni.

Peraltro, vi sarebbe forse la possibilità di attingere dal Fondo dell'Amministrazione aiuti internazionali. Il Sottosegretario qui presente potrebbe dirci qualcosa in merito.

BANFI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo condivide l'opinione espressa dagli onorevoli senatori sull'op-

portunità di varare un provvedimento che sani la situazione fino ad oggi. Come rappresentante del Ministero degli esteri, sarei favorevole ad accogliere un emendamento in questo senso, tenendo anche conto della esiguità della somma necessaria. Naturalmente, però, occorre sentire in proposito la Commissione finanze e tesoro.

BATTINO VITTORELLI, *relatore*. La questione è tanto più grave in quanto alla modesta uscita di 1.900.000 lire per le spese di amministrazione del Fondo, corrisponde una entrata ben più rilevante costituita da contributi che a noi vengono dallo stesso Fondo. Non siamo stati, dunque, nemmeno capaci di accantonare una parte della somma che riceviamo per saldare il nostro debito.

PRESIDENTE. Proporrei di sospendere per qualche minuto la seduta, per consentire al collega Roselli di chiedere alla Commissione finanze e tesoro un parere, sia pure in via ufficiosa.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,55, è ripresa alle ore 11,10*).

PRESIDENTE. Poichè il collega Roselli mi fa sapere che la Commissione finanze e tesoro non è in questo momento in grado di esaminare il problema prospettatole e di dare in merito un suo parere, propongo che la discussione del disegno di legge sia rinviata.

Sarà così possibile al Governo assicurare la copertura necessaria. Invito quindi il relatore a prendere gli opportuni contatti tanto con il Governo quanto con la Commissione finanze e tesoro allo scopo di predisporre un nuovo testo sul quale la nostra Commissione possa pronunziarsi nel corso della prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle ore 11,30.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentar